


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Vicedirettore
<http://nemici.blog.unita.it/>

Filo rosso

Senza scrupoli

C'è qualcosa che resiste alla formidabile macchina propagandistica del governo: il trascorrere del tempo. Gli eventi si ribellano ai telegiornali che li occultano. Si alleano tra loro e, incrociandosi, riescono a darsi voce reciprocamente. È quanto è accaduto ieri. Mentre erano in corso i festeggiamenti per l'approvazione dell'infame disegno di legge sulla sicurezza, l'Istat ha diffuso i dati più recenti sulla situazione economica del paese. Dati che evidenziano l'inadeguatezza della politica economica del governo. Una politica - scrive oggi Stefano Fassina - «di intrattenimento», fatta di decreti «sostanzialmente vuoti ma utili ad alimentare la propaganda dei media controllati e allineati».

Il disegno di legge sulla sicurezza - «un significativo passo indietro nel sistema dei diritti e delle garanzie», come sottolinea Luigi Manconi - appartiene alla stessa categoria. Con una sola fondamentale differenza. Mentre sul fronte economico l'intrattenimento ha lo scopo di nascondere le dimensioni della crisi e di trasformare in senso comune l'irresponsabile ottimismo del premier, sul fronte della sicurezza ha, all'opposto, lo scopo di alimentare l'allarme sociale.

Chi abbia la disgrazia (e purtroppo si tratta di parecchi milioni di nostri connazionali) di formare la propria idea della realtà sui telegiornali più ascoltati delle reti pubbli-

che e private, ha la percezione di un paese che vive una crisi economica transitoria e soprattutto «psicologica» e, contemporaneamente, affronta una drammatica emergenza criminale che ha nell'immigrazione clandestina (non nella mafia) la sua causa principale.

Poi, come ieri, può succedere che il disegno di legge sulla sicurezza venga approvato proprio nel giorno in cui i dati strutturali della crisi vengono resi pubblici. E che quindi - per questa coincidenza temporale sfuggita al controllo - si riveli la reale politica della maggioranza. Che si riassume in quattro parole: governare con la paura.

Governare, in definitiva, con pochi scrupoli. Fino al punto di utilizzare, per l'ennesima volta, lo strumento della fiducia anche davanti a una normativa che riguarda valori fondamentali. Una normativa che - sono parole di don Luigi Ciotti - «ci fa scivolare indietro, ai tempi della discriminazione razziale, negando i valori della Carta universale dei diritti umani, della nostra Costituzione, della Convenzione di Ginevra sui rifugiati. Baluardi contro il ritorno della barbarie».

È questo il contesto nel quale il Partito democratico muove i primi passi verso il congresso. Ieri, dopo cinque mesi, è tornato in campo Walter Veltroni. Con lui c'erano Debora Serracchiani, Pietro Ichino e molti dei giovani del Lingotto. La sintesi più efficace delle aspettative del popolo democratico è venuta da Francesca Barraciu, dirigente sarda non eletta in Europa benché abbia ottenuto più di centomila voti: «Non vogliamo un partito gattopardo».

Intanto Ignazio Marino, insieme a Pippo Civati e ai quarantenni del Lingotto, si prepara a un appello al tesseramento come primo passo verso la sua ormai certa candidatura.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

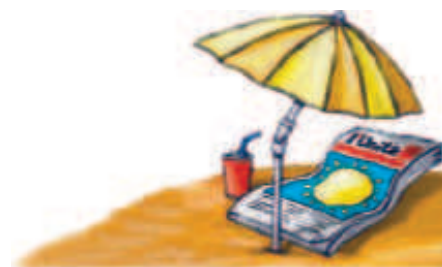
Afghanistan, i marine lanciano grande offensiva anti-talebani


PAG. 10-11 ■ PRIMO PIANO

Allarme deficit, la crisi piega i conti dello Stato


PAG. 29-36 ■ L'INSERTO

L'Unità estate: vedi alla parola gusto


PAG. 38-39 ■ ECONOMIA

Europa, disoccupazione ai massimi

PAG. 24-25 ■ MONDO

India, l'omosessualità non è più reato

PAG. 26-27 ■ NERO SU BIANCO

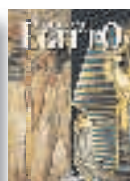
Infibulazione, un male senza confini

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Il cinema perde l'Oscar Karl Malden

PAG. 46-47 ■ SPORT

Domani a Montecarlo parte il Tour

CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI